

LA FESTA DELL'EUROPA NELL'ISOLA DEL CONFINO

Il nostro futuro. Un'Europa di pace, sociale, dei diritti, del lavoro, il tema al centro dell'incontro che si è tenuto il 9 maggio scorso a Ventotene dove i Padri fondatori nel 1941 scrissero il **MANIFESTO DELL'EUROPA UNITA** documento fondamentale per lo sviluppo dell'idea federalista europea, la **BIBBIA DELL'EUROPEISMO LIBERO E DEMOCRATICO**.

Una delegazione composta dal Partito Socialista, il capodelegazione Pd al Parlamento Europeo e il coordinatore nazionale di Art.1 si è recata per rendere omaggio alla lapide di Altiero Spinelli, uno dei fondatori del *Manifesto*, e alla mensa che Sandro Pertini gestiva per i confinati socialisti. In rappresentanza del Partito sono intervenuti, oltre al segretario nazionale Enzo Maraio, la responsabile Esteri Pia Locatelli e la presidente del Consiglio Nazionale dei Giovani Maria Pisani.

Maraio nel suo intervento ha ribadito: "Oggi come allora è necessario tenere alti i valori dell'Europa unita e solidale. Riaffermare i principi che hanno ispirato i Padri fondatori, su questi valori dobbiamo vincere la sfida che è lo spartiacque per definire il ruolo dell'Europa nel mondo e il modello economico di Europa che vogliamo costruire. Bisogna prepararsi a difendere i cittadini dalle crisi già in atto come quelle sanitaria, energetica ed ambientale, per tutelare il nostro futuro. Nel testo del *Manifesto* di Ventotene traspaiono le idee di Filippo Turati che già nel 1896 nel suo primo discorso alla Camera auspicava che gli Stati Uniti d'Europa dovessero essere una tappa verso gli Stati Uniti del mondo".

L'isola a sud di Ponza, un lembo di terra lungo 2700 metri e largo meno d'un terzo, oggi sinonimo di europeismo, *ospitò* ciò che può definirsi il gotha dell'opposizione al regime fascista: socialisti, anarchici, repubblicani, militanti del Partito d'Azione e antigovernativi senza bandiera, ritenuti pericolosi per lo Stato e irriducibili. Il regime fascista per tredici anni riunì coattivamente sull'isola donne e uomini coraggiosi per svilirli e umiliarli nella loro dignità, ma inconsapevolmente la trasformò in un'occasione irripetibile per la storia futura del nostro Paese. Da luogo di umiliazione si divenne luogo di testimonianza e di riscatto per tutti coloro che, opponendosi alla sopraffazione, decisero di difendere con dignità le proprie idee. Ottocento confinati politici, ben sorvegliati da trecentocinquanta fra militi fascisti e poliziotti.

Vi *soggiornarono* anche alte personalità non gradite al regime come Sandro Pertini arrivato a Ventotene dopo complesse peripezie carcerarie. Il federalista europeo Altiero Spinelli, Ernesto Rossi della Brigata partigiana Giustizia e Libertà ed Eugenio Colorni - socialista e antifascista, uno dei massimi promotori del federalismo europeo - si dedicarono alla stesura del *Manifesto*.

"Le tragedie del Continente sono nate tutte dai nazionalismi e dagli egoismi dei singoli Stati sovrani". (*Eugenio Colorni*)

9 MAGGIO. UNA DATA STORICA

Ci sono eventi partecipando ai quali ti senti di essere dentro la storia. Questo è il sentimento intenso che ho provato partecipando alla cerimonia di chiusura della Conferenza sul futuro dell'Europa che si è tenuta a Strasburgo. Quando sono stata invitata mi sono sentita onorata ed insieme orgogliosa di esserci in un momento storico per l'Europa. Questa Conferenza è stata un esercizio unico di cittadinanza europea, un impegno per colmare il divario tra le aspettative di tutti e tutte noi e quello che l'Europa deve fare per essere all'altezza dei valori su cui si regge. Si tratta di un momento storico e ora serve accelerare la proposta del Parlamento europeo per la convocazione di una Convenzione per la revisione dei Trattati comunitari e il superamento del voto all'unanimità. Un passo necessario da fare presto, anzi prestissimo! (*Pia Locatelli*, responsabile Esteri)

8 MAGGIO. SI FA PRESTO A DIRE FESTA DELLA MAMMA

In Italia, fanalino di coda nella classifica dell'occupazione femminile all'interno dell'Unione Europea, le politiche di genere latitano. Il 42,6% delle donne tra i 25 e i 54 anni con figli, risulta non occupata. Anche la ripresa della occupazione del 2021 è stata connotata in larga parte dalla precarietà delle donne e delle mamme nel mondo del lavoro. Il periodo di emergenza sanitaria ha determinato ulteriori effetti differenziati tra uomini e donne che, a parità di mansione, guadagnano mediamente il 18% in meno dei colleghi uomini. E ancora, oltre il 30% è occupata part time, imposto a più della metà di loro. La proporzione delle dimissioni e risoluzioni consensuali delle lavoratrici madri rispetto a quella dei lavoratori padri è del 77,4%. In questo scenario emerge come proprio la condizione di genitorialità penalizzante per le dinamiche di genere, abbia strutturalmente un impatto diverso sulla partecipazione al mercato del lavoro tra uomini e donne. Vi è quindi una relazione tra la diminuzione dell'occupazione e la maternità anche in relazione al numero dei figli... (dall'*Avanti! della Domenica* n.2 del 7 maggio 2022)

AVERE UNA FAMIGLIA È UN DIRITTO

“Assumo solo donne over 40 che hanno già avuto figli così possono lavorare h24” la dichiarazione rilasciata dall'imprenditrice bolognese del settore tessile Elisabetta Franchi, in parte poi ritrattata dopo le polemiche che si sono sollevate, sulla maternità e la possibilità di assunzione.

È un pensiero preistorico, stereotipo di tempi passati, retrogrado e paternalistico che oltraggia il valore delle conquiste per la parità dei diritti nel lavoro. Non c'è nulla da eccepire sul fatto che un imprenditore, legittimamente, voglia vedere la sua azienda funzionare sempre al meglio. Ma se un'azienda è organizzata in modo tale da non funzionare più se viene a mancare temporaneamente una figura chiave, il problema non è della figura che si assenta - uomo o donna che sia – bensì dell'azienda stessa. È una questione che interpella anche le imprese e la loro funzione sociale. Una donna che ama il suo lavoro e l'azienda in cui lavora, sarà la prima – potendo farlo – a voler tornare a dare il suo contributo il prima possibile. Certo, per apprezzarlo bisognerebbe uscire da una mentalità ottocentesca del lavoro come quantità e iniziare a parlare di qualità. Non possiamo fare passi indietro sul diritto a procreare, bisogna lavorare perché posizioni come quella dell'imprenditrice vengano marginalizzate. Il tema è di particolare attualità per le donne che devono affrontare ancora oggi troppi impedimenti e difficoltà per raggiungere una piena parità. Un apporto essenziale può venire dalla conciliazione dei tempi di cura della famiglia e dei tempi di lavoro, per questo lo Stato si deve adoperare nel fornire strutture e aiuti, affinché le donne non siano costrette a fare una scelta tra famiglia e lavoro. Investire sul lavoro femminile è dunque una priorità!

Non ci può essere opposizione tra impegno professionale, attività lavorativa e scelta di maternità. La Repubblica non può privarsi dei talenti della piena partecipazione femminile. Non è il lavoro ad allontanare dalla maternità bensì le carenze a supporto della stessa. Le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica in occasione della seconda edizione degli Stati Generali sulla natalità, in antitesi alla tesi espressa dalla imprenditrice bolognese. Il monito del Presidente Mattarella sembra avesse un obiettivo ben preciso verso imprenditori, imprenditrici e datori di lavoro che limitano l'accesso al mondo del lavoro a donne in età di maternità.

UN PASSO NECESSARIO PER FRENARE IL LAVORO POVERO

La crisi pandemica è stata acceleratore di disuguaglianze sociali, economiche, educative. I recenti rialzi dei prezzi poi non si sono riflessi sulle retribuzioni contrattuali la cui dinamica resta contenuta, osserva Bankitalia. L'Italia, oltre ad essere uno dei pochi Paesi dell'UE a non avere un salario minimo, è anche quello che ha il blocco dei salari da più tempo. A dispetto della corsa agli adeguamenti degli stipendi che percorre tutta Europa, la metà dei lavoratori italiani è da tempo in attesa del rinnovo contrattuale, e così dal 1990 in poi si è registrata una sensibile diminuzione delle retribuzioni reali.

Nel contempo permangono innumerevoli contratti pirata, un sommerso che sfiora cifre da capogiro caratterizzato da scarse tutele per i lavoratori che mettono a repentaglio la sicurezza e con salari che non permettono una vita dignitosa. Si pensi che un quarto dei lavoratori, nonostante risulti occupato, non riesce a uscire dal livello di povertà. Il tema della valorizzazione del lavoro si presenta perciò come centrale nel percorso di uscita dalla crisi. L'intervento principale da apportare, anche se non unico né esaustivo, è l'introduzione del salario minimo. Il ministro del Lavoro Orlando e il segretario della cgil Landini stanno marciando uniti in questa direzione, ovvero nella battaglia per adeguare le buste paga rosicchiate dall'inflazione. La pronta risposta della Confindustria è arrivata nella persona del Presidente Carlo Bonomi che ha posto il veto. Non la ritiene una strada praticabile, afferma che le imprese non hanno spazio per l'aumento dei salari. È cambiato il mondo, la Confindustria NO! Oggi la situazione è più grave di due anni fa,

quando è iniziata la pandemia, se Bonomi pensa che l'aumento dei salari, molto utile anche per sostenere i consumi, è una questione che non deve essere affrontata, fa un errore che va anche contro le imprese che rappresenta. Sono veti che bloccano il Paese, da rimuovere in fretta, specie quelli sul salario minimo su cui, dopo molte resistenze, c'è stata grande apertura di tutte le forze sindacali. Ma senza una corresponsività diventa complicato costruire l'accordo necessario a fronteggiare il rischio sociale che nei prossimi mesi può venirsi a creare a causa della guerra in Ucraina.

Serve una legge che stabilisca per tutti, anche per le partite iva, un minimo sotto il quale nessuna azienda può andare, non solo per la paga oraria, ma per tutto ciò che è trattamento complessivo, dalle ferie agli infortuni. Uno strumento a cui pure la Bce guarda ora con favore perché sarebbe in grado di spingere verso l'alto le retribuzioni dei lavoratori, mettendoli al riparo da forme sempre più aggressive di sfruttamento. La misura allo studio non richiederebbe modifiche normative particolari, non sarebbe il Parlamento a fissare il salario minimo, lo si desumerebbe dalla media dei contratti nazionali già stipulati. Se ci fosse l'intesa tra tutte le parti sociali l'ipotesi di una via italiana al salario minimo sarebbe a portata di mano, persino entro la legislatura.

È soprattutto necessario rinnovare tutti i contratti del terziario fermi da troppo tempo e pensare a interventi periodici. In situazioni come quella attuale non si possono aspettare due o tre anni, non si può continuare ad ancorare i rinnovi all'Ipca, l'indice dei prezzi al consumo che l'istat aggiornerà il 31 maggio. Il rischio è che il nuovo adeguamento, che non considera la dinamica dei prezzi dei beni energetici importati, risulti fortemente inadeguato.

La competizione deve essere giocata sulla qualità del lavoro e del servizio e non tenendo bassi i salari.

MENTRE L'EUROPA ALZA I SALARI

In tutta Europa c'è un problema di esplosione della spirale inflattiva. Sotto la pressione dell'inflazione, che nell'eurozona ad aprile ha raggiunto il picco del 7,5%, gli aumenti previsti per quest'anno faranno crescere in media del 3% i salari delle maggiori economie europee. Un livello che non si raggiungeva da dieci anni in tutta la Unione Europea. In Germania entro fine anno il salario passerà da 10 a 12euro all'ora, in Danimarca il sindacato ha proposto al governo che ha dato la sua disponibilità, un aumento del salario minimo da 10 a 14euro. In Francia l'anno scorso sono stati tre gli aumenti apportati al salario minimo che nel complesso hanno registrato una crescita del 5,9%. In Spagna a febbraio il salario minimo ha raggiunto i mille euro suddiviso in 14 mensilità, con effetto retroattivo da inizio anno. Mentre in Portogallo, dove le retribuzioni sono mediamente più basse, il sindacato ha ottenuto dal prossimo luglio che il minimo passi a 800euro. Nei Paesi dove esiste il salario minimo legale si sta agendo su due fronti proteggendo le categorie più povere con aumenti decisi per legge e nello stesso tempo facendo crescere la scala salariale al momento del rinnovo dei contratti.

12 GIUGNO. REFERENDUM SULLA GIUSTIZIA

PSI
COMITATO SOCIALISTA PER IL SI

CINQUE SÌ PER UNA GIUSTIZIA GIUSTA

- 1 RIFORMA DEL CSM**
Stop allo strapotere delle correnti
- 2 EQUA VALUTAZIONE DEI MAGISTRATI**
I magistrati non possono essere controllati solo da altri magistrati
- 3 SEPARAZIONE DELLE CARRIERE DEI MAGISTRATI**
Stop alle porte girevoli per ruoli e funzioni
- 4 LIMITI AGLI ABUSI DELLA CUSTODIA CAUTELARE**
Per una giustizia giusta e un equo processo, per tutti
- 5 ABOLIZIONE DECRETO SEVERINO**
Più tutele per sindacati e amministratori

Info: www.comitatogiustiziagiusta.it

COMITENTE: PARTITO SOCIALISTA ITALIANO - VIA DI SANTA CATERINA DA SIENA, 57 - 00196 ROMA - CF 0191920965
STAMPATO IN PROPRIO

I socialisti hanno sempre sollevato la necessità di affrontare i problemi decisivi per il funzionamento della giustizia, come il sovraffollamento delle carceri, i processi lunghi e senza le adeguate garanzie. Si aggiunga il nodo delle correnti nella magistratura, un nervo scoperto da correggere. Quello della giustizia è settore per troppo tempo non affrontato dalla politica con interventi legislativi. Se c'è la strada referendaria la percorriamo in modo assolutamente convinto. I referendum sono la prova di una svolta democratica nel Paese. Una svolta che resterà ancora volta incompiuta dopo che la Corte Costituzionale ha bocciato senza appello i referendum sui fine vita e la legalizzazione delle droghe leggere. Nel caso specifico i cinque quesiti referendari del 12 giugno prossimo non sono un atto di ostilità alla riforma Cartabia, non sono in contrapposizione, sono l'opportunità per migliorarla. Li consideriamo un pungolo, uno strumento necessario per ridare al Paese un sistema giudiziario più equo e giusto.

Facciamo un appello agli italiani perché partecipino al voto affinché vengano ripristinati gli equilibri costituzionali e certi tra i poteri dello Stato.

L'AURORA PRONTA A UN NUOVO FUTURO



Come socialisti siamo consapevoli che l'Aurora è la nostra storia. Per la sua realizzazione fece sacrifici immensi agli inizi del '900 quel popolo socialista che si batteva per la giustizia sociale. L'Aurora, come casa dei socialisti, patì i soprusi del fascismo e di nuovo furono necessari sacrifici per riacquistarla dal "maltolto" del regime fascista. Come *eredi* averla conservata, mantenuta e via via ammodernata, pur a costo di cospicui

investimenti a volte al limite della nostra portata, ci rende orgogliosi e oggi premia i sacrifici fatti. C'erano dunque tutte le premesse ambientali e strutturali perché l'associazione Slow Food fosse interessata a gestire l'attività di ristorazione, e non solo, del Circolo Aurora. Slow food è un movimento culturale internazionale nato nel 1986 con lo scopo di difendere la centralità del cibo genuino e il suo giusto valore, il paesaggio, la storia, le tradizioni e i diritti.

Ancora una volta i socialisti e la loro cooperativa proprietaria dell'immobile si sono accollati una parte importante di oneri per gli adeguamenti necessari alla nuova attività: innanzitutto una più ampia e funzionale cucina. La nuova gestione ha ritenuto poi di realizzare un importante intervento nell'area cortilizia: un'ampia serra e un orto/giardino presto compiutamente fruibile come luogo di conoscenza della natura e percorso didattico, di convivialità, svago e intrattenimento. Da alcuni mesi è attivo il ristorante e dal 18 maggio gli appuntamenti musicali.

In questa meravigliosa cornice il 10 maggio Slow food e il Circolo Aurora hanno ospitato il Sindaco Michele de Pascale che si è complimentato per la ripresa dell'attività e la rinnovata veste. Nell'occasione il direttore della biblioteca Oriani Alessandro Luparini ha ripercorso gli eventi storici e politici che hanno preceduto la realizzazione dell'Aurora inaugurata il 1° maggio 1904 e le successive persecuzioni perpetrate dal regime fascista.

Ravenna via Ghibuzza 12 0544 262989 – 327 2061248 circoloaurora.aps@gmail.com www.circoloaurora.it e su  

Il 1° giugno Direzione provinciale del Partito con all'ordine del giorno la situazione politica, le elezioni amministrative – si vota a Riolo Terme – e i referendum sulla giustizia



TESSERAMENTO 2022

La quota di adesione ordinaria è €. 52.00, studenti e disoccupati €. 20.00. Può essere versata in sede o tramite bonifico bancario intestato a Partito Socialista Federazione Provinciale di Ravenna, IBAN: IT56C0627013183CC0830009223, con la causale "erogazione liberale" per usufruire della detrazione fiscale di legge con la dichiarazione dei redditi del prossimo anno.

IL TUO SOSTEGNO AL PARTITO

Scegli di destinare il 2x1000 dell'irpef al Partito Socialista Italiano scrivendo il codice **R22** e apponendo la tua firma nell'apposito riquadro della prossima dichiarazione dei redditi.

Non comporta alcun costo: all'attribuzione del 2x1000 è destinata una quota di quanto dovuto ai fini irpef.